

# UNA COSA HO CHIESTO AL SIGNORE, QUESTA SOLA IO CERCO

È il lunedì il giorno della settimana in cui tante intenzioni di preghiera mi vengono consegnate in vista dell’Affidamento. Avendo la grazia di preparare le meditazioni e di curare questo gesto per tutta la Compagnia, ho parimenti il privilegio di essere raggiunta per prima da tanti amici, da tante persone che, nel dolore e nella malattia, chiedono, domandano, gridano... È sempre una provocazione fortissima, un richiamo profondo.

Negli ultimi mesi poi, come questo numero stesso testimonia attraverso alcuni interventi, abbiamo vissuto tanti lutti e non poche malattie gravi stanno segnando la vita dei più prossimi oltre che di tanti, magari anche sconosciuti ai più, ma comunque cari, perché in qualche modo legati ad alcuni di noi. Tumori, malattie, morti anche in bambini e persone molto giovani...

*“Che tirannide è questa?”* – viene da domandarsi come leggeremo nella poesia di san Gregorio Nazianzeno su cui Nicolino si sofferma nel brano che abbiamo voluto pubblicare in questo numero. Senza la fede cos’è la vita? Per chi non incontra e non riconosce Gesù cos’è la vita, se non in fondo una grande ingiustizia? *“Se non fossi tuo, mio Cristo, avrei subito un’ingiustizia”* – conclude san Gregorio. Se non appartenessi a Cristo sarei condannato dal limite, sarei destinato a finire, prima o poi. Però siamo Suoi, e questo cambia tutto. Non cambia necessariamente le circostanze, ma cambia fondamentalmente la possibilità di viverle, cambia lo sguardo. Ecco perché, anche nella preghiera, non chiediamo mai solo la salute, perché, ottenessimo pure la guarigione da una malattia, saremmo sempre comunque finiti senza di Lui. *“Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita”*. Quest’affermazione del Salmo 26, che abbiamo scelto per il nostro pellegrinaggio a Lourdes di quest’anno, esprime proprio tutto il cuore nostro e di ciascuno e raccoglie ogni nostra intenzione e tutte quelle che ci vengono affidate trovandosi nella fatica e nel dolore.

*“Quante volte abbiamo bisogno che l’Amore ci dica: perché cercate tra i morti colui che è vivo?”* – ci domanda paternamente Papa Francesco. *I problemi, le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell’amarezza... e lì sta la morte. Non cerchiamo lì Colui che è vivo!”*. Siamo tralci – secondo l’immagine della parabola evangelica che ci sta particolarmente accompagnando nel cammino di questo anno. E se il tralcio si stacca dalla vite a null’altro serve che ad essere gettato via e ad essere bruciato. Solo nell’attaccamento alla vite sta tutta la vita e la vitalità del tralcio e la sua fecondità. Accogliamo perciò l’accurato invito di Papa Francesco con cui si conclude il volantino di questa Santa Pasqua: *“Accetta allora che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se fino ad ora sei stato lontano da Lui (e questo può valere per chiunque, anche per chi crede di seguirLo già mentre è ancora dietro ad una propria immagine di Gesù e della vita...), fa’ un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente (e questo può valere anche per chi vive l’appartenenza alla Chiesa con abitudine stanca, moralistica e annoiata...), accetta di rischiare, non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo (perché la tua misura è così incombente e ancora la fa da padrona...), non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui vuole”*. Buona Pasqua, amici carissimi!

Barbara Braconi